

# PIANO INTEGRATO DI AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE

## 2023 -2025

Fondazione Griesfeld APSP

Egna (BZ)

Approvato, insieme al PTPCT 2023-2025, con decreto del Presidente del Consiglio di Amministrazione il 31.01.2023.

L'ente adotta il presente piano in forma integrale ai sensi del d.lgs.80/2021, della legge regionale del 19 dicembre 2022, n. 7, recante "legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2023"<sup>1</sup>, e semplificata ai sensi del vademecum ANAC del 2 febbraio 2022.

---

<sup>1</sup> L'articolo 6 del D.L. n. 80/2021, il quale ha introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), è stato recepito nel nostro ordinamento dall'articolo 4 della legge regionale 20 dicembre 2021, n. 7. Sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige numero straordinario 2 del 19 dicembre 2022 al Bollettino n. 50 è stata pubblicata la legge regionale del 19 dicembre 2022, n. 7, recante "Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2023". La legge è entrata in vigore il giorno successivo alla pubblicazione e reca, all'articolo 3, la disciplina regionale in materia di Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

L'articolo 3 della L.n.7, prevede infatti che, a decorrere dal 2023, si recepiscano interamente i contenuti dell'articolo 6 del citato D.L. n. 80/2021, senza più limitare la compilazione alle sole parti del PIAO relative alle lettere a) e d) del medesimo articolo, già di compilazione obbligatoria

<b>SEZIONE SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE .....</b>	<b>4</b>
<b>SEZIONE VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE.....</b>	<b>5</b>
VALORE PUBBLICO.....	5
PERFORMANCE.....	6
RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA .....	6
<b>PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA .....</b>	<b>8</b>
<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>8</b>
<b>2. PARTE GENERALE .....</b>	<b>9</b>
<b>3. IL CONTESTO ESTERNO .....</b>	<b>15</b>
<b>4. IL CONTESTO INTERNO .....</b>	<b>21</b>
<b>5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....</b>	<b>23</b>
INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO E DEI POSSIBILI RISCHI (“MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO”) .....	23
ANALISI DEL RISCHIO/CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO.....	24
PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO.....	25
STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	26
<b>5. SEZIONE TRASPARENZA.....</b>	<b>27</b>
AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE .....	27
DIRITTO DI ACCESSO .....	27
TRASPARENZA NELLA GESTIONE DEL PERSONALE E DELL'ORGANIZZAZIONE .....	28
<b>6. MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE.....</b>	<b>28</b>
ROTAZIONE.....	28
CODICE DI COMPORTAMENTO.....	29
PROCEDIMENTI DISCIPLINARI.....	29

INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI.....	30
AUTORIZZABILITÀ ATTIVITÀ EXTRAISTITUZIONALI .....	30
PRESA D'ATTO .....	31
PRESIDIO DELLE LIMITAZIONI CONTRATTUALI DOPO LA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO CON ENTI PUBBLICI (CD. PANTOUFLAGE) .....	31
CONTROLLO SULLE AZIENDE PARTECIPATE E CONTROLLATE .....	32
GESTIONE DEL RISCHIO NELLE PROCEDURE DI SCELTA DEL CONTRAENTE .....	33
PROTOCOLLO DI LEGALITÀ/PATTO DI INTEGRITÀ.....	33
MISURE DI ADOZIONE DEL LAVORO AGILE .....	33
ASCOLTO E DIALOGO CON IL TERRITORIO .....	34
<b>7. MONITORAGGIO, RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....</b>	<b>34</b>
Monitoraggio .....	34
Cadenza temporale di aggiornamento .....	35
ALLEGATI AL PTPCT 2023-2025.....	36
<b>SEZIONE ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO .....</b>	<b>37</b>
<b>SEZIONE MONITORAGGIO.....</b>	<b>40</b>

## SEZIONE SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

- Codice fiscale Amministrazione: 80010410217
- Denominazione Amministrazione: Griesfeld Apsp
- Presidente CdA: Norbert Bertignoll
- Revisore del conto: Dott. Christian Rizzi
- Direttore: Cornelia Ebner
- RPCT: Cornelia Ebner
- RASA: Cornelia Ebner
- DPO/RPD: Avv. Matteo Grazioli

# SEZIONE VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

## *Valore pubblico*<sup>2</sup>

La sezione è a compilazione facoltativa ai sensi della disposizione regionale che accomuna le aziende pubbliche di servizi alla persona ai Comuni di piccole dimensioni.

Infatti, secondo quanto disposto dall'articolo 3, comma 3, rimane fermo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, della legge regionale n. 7 del 2021, pertanto ad esse si applicano le semplificazioni previste dall'articolo 6, commi 6 e 8, del D.L. n. 80/2021, individuate rispettivamente per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti e per gli enti locali con meno di 15.000 abitanti

Ad ogni buon conto, gli impegni relativi alla creazione di valore pubblico da parte della Fondazione Griesfeld, sono riportati nell'allegato **Piano programmatico 2019-2023, come aggiornato con delibera del CdA in data 18/01/2023:**



### I NOSTRI PRINCIPALI OBIETTIVI

Accertare e garantire	<ul style="list-style-type: none"><li>• Un management moderno realizzato con risorse efficaci e sostenibili</li><li>• Favorire un invecchiamento vivace attraverso la partecipazione alla vita sociale</li><li>• Tenere conto dei cambiamenti nella società ed essere flessibili</li></ul>
Consultare e accompagnare	<ul style="list-style-type: none"><li>• Essere il centro di riferimento per le diverse esigenze e le necessità degli anziani</li><li>• Preservare la propria individualità ed autonomia e coinvolgere i residenti in decisioni</li></ul>
Assistere e curare	<ul style="list-style-type: none"><li>• <u>Chiedere informazioni biografiche degli anziani</u></li><li>• Tenere conto e rispettare preferenze e abitudini personali e considerare questi nel piano di assistenza</li></ul>
Networking e comunicare	<ul style="list-style-type: none"><li>• Buona collaborazione e cooperazione con enti, comuni, istituzioni ed altri servizi/uffici</li><li>• Integrare parenti e conoscenti e collaborare come partner</li><li>• Favorire e sostenere il lavoro del volontariato</li></ul>

<sup>2</sup> La sottosezione è dubbio che vada redatta per il 2023, non essendo espressamente citata dalla norma regionale di recepimento legge regionale del 20 dicembre 2021, n. 7, recante "Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2022". La bozza di DM indica per gli enti locali di fare qui riferimento alle **previsioni generali contenute nella Sezione strategica del documento unico di programmazione.**

## Performance<sup>3</sup>

L'Ente non è soggetto alle previsioni del D.lgs. 150/2009.

Ufficialmente la compilazione di detta sezione sarebbe facoltativa ai sensi della disposizione regionale che accomuna le aziende pubbliche di servizi alla persona ai Comuni di piccole dimensioni.

Infatti, secondo quanto disposto dall'articolo 3, comma 3, rimane fermo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, della legge regionale n. 7 del 2021, pertanto ad esse si applicano le semplificazioni previste dall'articolo 6, commi 6 e 8, del D.L. n. 80/2021, individuate rispettivamente per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti e per gli enti locali con meno di 15.000 abitanti

La programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia è collocata nell'allegato **Piano programmatico 2023-2025**.

In particolare gli obiettivi affidati al Direttore sono i seguenti:

Ambito	Posizionamento dell'azienda nel suo territorio						
Competenza	Misure & progetti	Indicatore	19	20	21	22	23
Direzione	Offrire un servizio di assistenza giorno-notte	Nuovo servizio	+1 letto	Secondo la decisione del consiglio di amministrazione, il documento programmatico è sospeso per questo periodo (stato di emergenza Covid-19).	Non possibile per mancanza di risorse		
	Curare e proseguire con il lavoro di sviluppo dei progetti sull'assistenza alla demenza (progetti transnazionali „Petal“ e „Great“ già avviati) Progetto Care4You e Casa Inge	Progetto			x	X	Care4You Casa Inge
	Concentrare il servizio „ricovero temporaneo“ in un'unica struttura	da pianificare			Non possibile per mancanza di risorse		
<b>Relazioni pubbliche – realizzare dopo la pianificazione (vedi piano operativo relazioni pubbliche)</b>							
Direzione	Collaborazione con scuole e istituti educativi (visite da parte di studenti, tirocini, ecc.)	Collaborazione		Secondo la decisione del consiglio di amministrazione, il documento programmatico è sospeso per questo periodo (stato di emergenza Covid-19).	x	X	
	Sensibilizzazione e divulgazione sul tema delle demenze	Misura					x
	Stampa, periodico „Mosaik“, „Die Ritsch“ giornale comunale	Misura			x	X	
	Ingaggiare volontari e rafforzare il lavoro di volontariato	Progetto	x				x
	Seminario „Elaborazione morte & lutto“	Formazione				Nessuna richiesta	

<sup>3</sup> Sezione non obbligatoria

<b>Ambito</b>	<b>Sviluppo dell'organizzazione e del personale</b>						
<u>Visione</u>	Sviluppare l'organizzazione in modo sostenibile secondo i compiti fondamentali e le competenze sviluppate.						
<u>Competenza</u>	<u>Misure &amp; progetti</u>	<u>Indicatore</u>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>
<u>Direzione</u>	"Delegare" – potenziare il lavoro di progetto, condivisione delle deleghe da parte del personale	<u>Gestione personale</u> del				<u>sospeso</u>	

<b>Ambito</b>	<b>Aspetto finanziario</b>						
<u>Visione</u>	Attraverso l'ottimizzazione e la messa in rete dei servizi, le risorse possono essere risparmiate o spostate. Vengono offerti nuovi servizi a costo zero. Ulteriori fonti di finanziamento sono identificate e attivate.						
<u>Competenza</u>	<u>Misure &amp; progetti</u>	<u>Indicatore</u>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>
<u>Direzione</u>	Aggiornamento del <u>bilancio sociale</u>	<u>Bilancio sociale</u>			Secondo la decisione del consiglio di amministrazione, il documento programmatico è sospeso per questo periodo (stato di emergenza Covid-19).		x
<u>Direzione</u>	Approfondimento per l'utilizzo di energia alternativa	Studio				X	X

<b>Ambito</b>	<b>Altro</b>						
<u>Visione</u>	Strutturalmente, vogliamo sempre essere in sintonia con i tempi.						
<u>Competenza</u>	<u>Misure &amp; progetti</u>	<u>Indicatore</u>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>
<u>Direzione</u>	Costruzione di un giardino dell'amicizia in collaborazione con il comune di Egna – accessibile alla comunità					Progetto è stato interrotto	
	<u>Ampliamento della struttura</u>				X		X
	Lavoro di manutenzione per aumentare la sicurezza (vedi piano di investimento)		X			X	X
	Estensione dell'asilo nido per il Comune di Egna		X		X	X	
	Manutenzione ordinaria		X	X	X	X	X

## Rischi corruttivi e trasparenza

A seguire il PTPCT 2023-2025 redatto secondo le indicazioni del Vademecum ANAC 2 febbraio 2022, che è stato pubblicato in bozza, per recepire eventuali osservazioni da parte degli Stakeholder, dal 20 gennaio al 30 gennaio 2023 e non sono state registrate annotazioni/osservazioni da parte di altri interessati.

# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

**(2023-2025)**

in applicazione della L. 190/2012

## 1. PREMESSA

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è una sezione del PIAO, Piano Integrato di Amministrazione e Attività, nuovo strumento di programmazione previsto dal D.lgs. 80/2021.

Obiettivo di questa sezione, in continuità con i PTPCT precedentemente adottati, è quello di definire le azioni che l'amministrazione vuole attuare per tutelare – anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza – la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti e amministratori. Al fine di definire adeguate e concrete misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, la stesura del Piano è stata preceduta da un'analisi del contesto esterno ed interno all'Ente, e coordinata con gli altri strumenti di programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, siano essi assorbiti o meno nel presente PIAO, tenendo conto dell'atto di indirizzo espresso dal CdA con delibera n. 36 in data 21/12/2022.

L'ordine di trattazione degli argomenti è stato rivisto alla luce delle indicazioni del Vademecum prodotto da ANAC in data 2 febbraio 2022. Il presente documento vuole inoltre cogliere la sollecitazione ministeriale alla massima semplificazione e aderenza alla realtà operativa.

Il Piano è corredato infine da una serie di allegati, volti ad illustrare nel dettaglio gli esiti del processo di gestione del rischio e l'implementazione del codice aziendale di comportamento.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, a quali l'Amministrazione si assimila sui temi della trasparenza e della lotta alla corruzione, il D.Lgs.80/2021, introduttivo dell'obbligo del PIAO, ha previsto all'art. 18 bis, una "Clausola di salvaguardia" secondo la quale "Le disposizioni del presente decreto si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione".

Il legislatore regionale, nell'approvare il collegato alla legge regionale di stabilità 2022, ha previsto un'applicazione graduale, ma già nel 2023 l'applicazione è completa, fatto salvo quanto disposto in ordine alle agevolazioni dimensionali:



per le aziende pubbliche di servizi alla persona, secondo quanto disposto dall'articolo 3, comma 3, rimane fermo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, della legge regionale n. 7 del 2021, pertanto ad esse si applicano le semplificazioni previste dall'articolo 6, commi 6 e 8, del D.L. n. 80/2021, individuate rispettivamente per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti e per gli enti locali con meno di 15.000 abitanti.<sup>4</sup>

In particolare, queste semplificazioni riguardano:

- collegamenti con l'albo pretorio on line e semplificazioni attraverso collegamenti ipertestuali;
- tempistica delle pubblicazioni;
- semplificazioni di specifici obblighi del d.lgs. n. 33/2013;
- pubblicazione dei dati in tabelle;
- semplificazioni per l'adozione annuale del Piano triennale anticorruzione e trasparenza (PTPCT);
- nomina e funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Ai sensi del Vademecum ANAC, i processi da valutare possono limitarsi a quelli previsti dalla L.190/2012, oltre a quelli specifici e peculiari dell'attività dell'Ente.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2022-2024, si pone quindi come sezione del PIAO, e si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani adottati dall'Ente.

Sono quindi presenti:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

## **2. PARTE GENERALE**

### **Obiettivi**

Le attività previste come strumenti di lotta alla corruzione trovano inserimento nella programmazione strategica aziendale come obiettivi e indicatori nel Piano Programmatico aziendale 2019-2023.

---

<sup>4</sup> A partire dal 2020 anche per le APSP della Regione Trentino-Alto Adige trovano applicazione, in forza delle previsioni dell'art. 6 della Legge regionale 27 luglio 2020, n. 3, le previsioni semplificatorie dell'aggiornamento 2018 al PNA, ribadite dal PNA 2019 a favore dei comuni di piccole e piccolissime dimensioni.

## **Soggetti coinvolti**

### **Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Con delibera n. 7 del 03/febbraio/2014 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a nominare la direttrice dell'APSP, Cornelia Ebner quale Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 come modificato dall'art. 41 lettera f) del D. Lgs. n. 97/2016. La predetta nomina non ha comportato né comporterà per l'Azienda aggravio di spesa. La designazione del RPCT è stata comunicata alla Autorità Nazionale Anticorruzione.

L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione non è remunerato ma rientra nei compensi relativi all'incarico di Direttore.

L'Azienda assicura alla Responsabile della prevenzione della corruzione lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di aggiornamento.

Assicura inoltre alla Responsabile della prevenzione della corruzione, in considerazione del suo delicato compito organizzativo e di raccordo, un adeguato supporto, mediante la assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

Considerata l'ampiezza e la delicatezza delle attribuzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione, l'Ente valuta ogni misura che possa supportare lo svolgimento delle sue funzioni, assicurando autonomia e poteri di impulso.

### **Il Responsabile Protezione dei dati (DPO)**

L'Azienda ha affidato il ruolo all'Avv. Matteo Grazioli in data 26/03/2018, e successivamente confermato. Laddove si verificassero istanze di accesso ai dati personali o di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato, il RPCT si avvarrà del supporto del DPO. Come noto, le istanze di riesame, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013.

Analogamente il DPO potrà essere coinvolto nella valutazione dei profili di correttezza del trattamento dei dati personali sul sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

In particolare, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c).

### **Il R.A.S.A.**

Il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) per l'Azienda è il Direttore Cornelia Ebner, che si è attivata per l'abilitazione del profilo utente di RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato ANAC del 28 ottobre 2013.

### **L'Associazione Residenze per Anziani dell'Alto Adige (ARPA/VDS)**

Per consolidare il processo di implementazione del Piano la APSP si è avvalsa del supporto di Formazione-Azione organizzato da ARPA/VDS. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni degli enti pubblici nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale.

## **Processo**

### **Principio di delega – obbligo di collaborazione - corresponsabilità**

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Funzionari con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, anche eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

### **L'approccio metodologico adottato per la costruzione del piano**

#### **Finalità**

Il presente Piano Anticorruzione intende consolidare, all'interno dell'Amministrazione, un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato. Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Come declinato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2019, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

## Metodologia

La metodologia adottata, si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- 1) L'approccio dei sistemi normati, che si fonda
  - a. sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;
  - b. sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, regolamenti, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
  
- 2) L'approccio mutuato dal D. Lgs. 231/2001—con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
  - a. se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
  - b. se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

- c. se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo suddetto.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione e gli aggiornamenti succedutisi nel tempo

## **Il percorso di costruzione ed aggiornamento del piano**

Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti:

- a) il coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'Ente;
- b) Il coinvolgimento degli amministratori anche nella fase di progettazione, attraverso l'informativa resa al CdA in merito agli indirizzi che si sono seguiti/si intendono seguire per la predisposizione/aggiornamento del Piano. Il ruolo del CdA è più strettamente operativo, potendosi essa esprimere anche in corso di progettazione del PTPC, oltre che in sede di approvazione ed adozione;
- c) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano;
- d) L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi erogati, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;

- e) la sinergia con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
- l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
  - l'attivazione del diritto di accesso civico ordinario e generalizzato, di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come modificato dal D. Lgs. 97/2016, e confermato dalle L.R.10 /2014 e L.R. 16/2016 in tema di trasparenza;
- f) la previsione e l'adozione di specifiche attività di formazione del personale e agli amministratori, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali;
- g) la continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione;
- h) lo studio e la valutazione del contesto esterno ed interno, per poter meglio calibrare le misure da intraprendere.

Inoltre, si è ritenuto opportuno sin dal primo PTPC adottato -come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA 2015 -ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

### **Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio**

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno dell'Ente la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto – in più incontri specifici - alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili degli uffici, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di

sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di tutte le attività dell'Ente che possono presentare rischi di integrità.

Poiché nell'Ente, in forza dello Statuto, gli Amministratori assumono compiti anche di natura gestionale, la loro partecipazione a questo processo è doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica.

Per questo si è provveduto al loro coinvolgimento e ad una loro sensibilizzazione in itinere al processo di progettazione e attualizzazione del presente Piano.

Tale coinvolgimento è rinforzato proprio alla luce delle indicazioni fornite dal PNA, che già con l'aggiornamento del 2015 ha chiarito la rilevanza e doverosità del coinvolgimento dell'organo di indirizzo, sia nella fase progettuale del PTPCT, che in specifici eventi formativi.

### **3. IL CONTESTO ESTERNO**

I territori comunali di riferimento, che fanno da bacino principale all'attività assistenziale della Fondazione Griesfeld, sono quelli di Egna, Montagna, Anterivo, Trodena e Aldino.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare se e come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Bolzano e della Regione Trentino Alto - Adige, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un ente è sottoposto, consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

#### **Deviazione dell'agire pubblico**

Il livello di corruzione percepita (CPI misurato annualmente da Transparency International) pone l'Italia, nonostante i progressi registrati nel 2021, agli ultimi posti in Europa.

Il dato di CPI risultante in Trentino-Alto Adige, secondo gli standard di EQI (European Quality of Government Index), è peraltro il migliore d'Italia.

Nella classifica europea, la provincia di Bolzano si colloca al 40° posto su 209 regioni della UE, performance in qualche modo rassicurante.

L'incidenza che la pandemia e la conseguente emergenza sanitaria hanno avuto e stanno avendo sul tessuto sociale, economico e politico provinciale e regionale, rischia di essere ulteriormente amplificata dalla recentissima crisi energetica e dalle devastanti conseguenze del conflitto russo-ucraino.

Contemporaneamente anche in regione si lavora alacremente per la realizzazione degli obiettivi dettati dal PNRR, cui è legata l'erogazione entro il 2026 di ingenti risorse europee legate al progetto EU Next Generation.

Sarà richiesto il massimo impegno del sistema pubblico per sostenere la ripartenza economica, rinforzare la coesione sociale, e contemporaneamente contrastare le infiltrazioni criminali in un tessuto sinora sostanzialmente sano e vigile.

Sulla situazione economica del territorio regionale e provinciale maturata nel 2022, si riporta quanto osservato dalla Banca d'Italia

Nella prima parte del 2022 l'attività economica nelle province autonome ha continuato a espandersi, beneficiando della dinamica positiva delle esportazioni e dell'incremento della domanda interna. La crescita del PIL si ridurrebbe in misura rilevante nello scorcio dell'anno, risentendo dell'incertezza circa la situazione economica generale, del forte aumento dei costi di produzione delle imprese e delle elevate pressioni inflazionistiche. Per il complesso del 2022 gli Istituti di statistica provinciali prefigurano un incremento del prodotto superiore al 3 per cento, che permetterebbe il pieno recupero dei livelli pre-pandemici.

Nei primi nove mesi dell'anno, le imprese dell'industria hanno segnato un marcato aumento delle vendite e delle ore lavorate; nel terziario la ripresa dei flussi turistici, che nella stagione invernale precedente si erano sostanzialmente annullati in ragione delle misure restrittive poste in essere per fronteggiare la crisi sanitaria, ha sostenuto l'attività dei servizi di alloggio e ristorazione e del commercio. Il settore edile è ulteriormente cresciuto in Trentino, beneficiando degli incentivi governativi alla riqualificazione del patrimonio immobiliare, e ha osservato una stabilizzazione in Alto Adige, dopo una prolungata fase di espansione. I dati tratti dall'indagine Sondtel della Banca d'Italia indicano che i piani di moderata crescita degli investimenti formulati dalle imprese per il 2022 sono stati sostanzialmente rispettati. Le previsioni sul fatturato e le ore lavorate per la fine del 2022 e i primi tre mesi del 2023 sono improntate a una forte cautela risentendo in misura rilevante del rincaro dei beni energetici e delle perduranti difficoltà di approvvigionamento di input produttivi; la frenata sarebbe più pronunciata in provincia di Bolzano, che risente maggiormente delle difficoltà dell'economia tedesca. L'indicatore di liquidità delle aziende, pur rimanendo su livelli elevati nel confronto storico, ha segnato nel primo semestre del 2022 una lieve riduzione in connessione con la necessità di finanziare il maggiore fabbisogno di capitale circolante dovuto al più elevato costo degli input produttivi. Le incertezze relative al quadro macroeconomico e l'aumento del costo del credito hanno comportato nella prima parte dell'anno un indebolimento della domanda di prestiti per investimenti, più marcata in Alto Adige, che si è tradotta in un rallentamento dei finanziamenti alle imprese, anche a quelle di maggiore dimensione. I prestiti alle piccole



imprese si sono ridotti in entrambe le province dopo la significativa espansione registrata tra il 2020 e il 2021 in connessione con l'erogazione dei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica.

Nel complesso del primo semestre il numero di occupati è aumentato, in misura più accentuata rispetto al resto del Paese; secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie relativi ai flussi di assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, tale dinamica è proseguita nei mesi estivi, anche nella componente a tempo indeterminato. Sono calati in misura marcata sia il ricorso agli ammortizzatori sociali sia il numero di disoccupati ed è aumentato il tasso di attività. Al miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro si è accompagnato un incremento dei consumi; in prospettiva la spesa delle famiglie residenti potrebbe risentire negativamente del forte aumento dell'inflazione al consumo, più elevato nelle province autonome rispetto alla media nazionale, e del peggioramento del clima di fiducia. I prestiti alle famiglie, in marcato aumento dalla metà del 2020, hanno segnato un rallentamento in Trentino e hanno proseguito a espandersi in Alto Adige; i mutui per l'acquisto di abitazioni e il credito al consumo hanno continuato a crescere in misura significativa.

Nei primi sei mesi dell'anno il credito bancario al complesso delle imprese e delle famiglie ha rallentato sia per le banche locali, specialmente in Trentino, sia per quelle extra-regionali. Il tasso di deterioramento del credito è rimasto stabile in Trentino ed è solo lievemente aumentato in Alto Adige. Nonostante il peggioramento delle attese sul quadro macroeconomico gli indicatori di deterioramento prospettici sono rimasti sostanzialmente stabili e su livelli inferiori alla media nazionale.

Sotto il profilo criminologico, il Ministero dell'interno ha presentato al Parlamento la relazione sull'attività svolta nel secondo semestre 2021 dalla DIA, Direzione Investigativa Antimafia.

In tale Relazione, si trovano interessanti approfondimenti in merito alla situazione Regionale e Provinciale che contribuiscono a descrivere il contesto esterno alla APSP di Egna.

## **TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL**

L'andamento del contesto economico della Regione dopo una prima battuta d'arresto dovuta alle misure restrittive messe in atto per fronteggiare la pandemia da Covid-19 sembrerebbe registrare nell'ultimo periodo un'importante ripresa. L'industria, l'edilizia e i servizi agevolati a partire dall'estate anche a fronte del miglioramento della situazione sanitaria, sembrerebbero i settori in maggior espansione. Infatti secondo quanto emerge dall'Aggiornamento congiunturale "Economie regionali- L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano" del novembre 2021 redatto da Banca d'Italia "nel primo semestre di quest'anno le imprese dell'industria in senso stretto e delle costruzioni hanno registrato una forte espansione delle vendite e delle ore lavorate, riportandosi sui livelli pre-pandemici; la ripresa dell'attività è stata frenata dalle tensioni emerse nell'approvvigionamento di materie prime e di input intermedi che hanno comportato un aumento dei prezzi di vendita praticati dalle imprese e un incremento nei tempi di consegna dei beni. La crescita nei servizi è stata invece limitata dal mancato avvio della

stagione turistica dell'inverno scorso; i dati più recenti segnalano tuttavia un'espansione dell'attività a partire da maggio, su livelli prossimi e in alcuni casi superiori a quelli del periodo corrispondente del 2019. Il miglioramento del quadro congiunturale, unito all'aumento del clima di fiducia delle imprese, ha comportato una diffusa revisione al rialzo dei piani di investimento formulati a fine 2020 che erano caratterizzati da un'elevata cautela in connessione con l'incertezza circa la durata della pandemia; l'accumulazione di capitale si intensificherebbe nel corso del 2022. I finanziamenti al settore produttivo nel primo semestre hanno lievemente accelerato, soprattutto grazie al contributo delle aziende medio-grandi; anche i prestiti alle piccole imprese hanno registrato una crescita, più significativa in Alto Adige. In entrambe le province la quota di crediti bancari assistiti da garanzia pubblica ha continuato ad aumentare mentre la percentuale di crediti in moratoria ha registrato un marcato calo. Le indagini della Banca d'Italia indicano che una parte rilevante dei nuovi prestiti contratti nel corso della pandemia è stata accantonata sui conti correnti, contribuendo a mantenere elevate le risorse liquide delle imprese; tale fenomeno risulterebbe più marcato per le aziende che prevedono di incrementare la propria attività di investimento nel prossimo anno”.

La previsione delineata dalla Banca d'Italia evidenzia come dopo lo shock post pandemico il 2021 rappresenti l'anno del cambiamento. Numerosi in tal senso sono i sussidi previsti sia dal Governo, sia dall'Europa tra i quali particolare attenzione merita l'ingente piano di investimenti promosso nell'ambito del PNRR.

Se da un lato l'enorme quantità di denaro che verrà immessa nel sistema economico servirà alla ripresa e al rilancio del Paese, dall'altro non si possono sottacere come gli effetti aggregati della crescita economica potrebbero alimentare una molteplicità di canali attraverso cui la criminalità organizzata potrebbe influenzare l'economia legale. Noto è ormai come il fenomeno mafioso si sia indirizzato su aree geografiche più ricche e sviluppate in quanto caratterizzate da un PIL più elevato e da un'economia locale finanziata dalla spesa pubblica.

La posizione geografica posta sull'asse di comunicazione Italia-Austria-Germania snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone assieme a un tessuto economico vivace e aperto a investimenti nel settore primario così come nei servizi rendono anche in questa Regione le Prefetture, le Autorità Giudiziarie e di Polizia particolarmente sensibili e attente a possibili tentativi di aggressione criminale. Le prime evidenze di proiezioni mafiose nel Trentino e nell'Alto Adige si sono peraltro registrate sin dagli inizi degli anni '70.

In tempi recenti una prima conferma è arrivata con l'operazione “Freeland”<sup>120</sup> condotta nel giugno 2020 nei confronti di un sodalizio<sup>121</sup> criminale composto da 20 soggetti dedito tra l'altro alle estorsioni e al traffico e spaccio di droga. A capo dell'organizzazione vi erano 2 soggetti calabresi padre e figlio vicini alla 'ndrina ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC) che avrebbero avuto contatti con i cartelli colombiani per l'approvvigionamento di

cocaina. Il 25 maggio 2021 il GIP del Tribunale di Trento ha disposto il rinvio a giudizio<sup>122</sup> per 7 imputati.

Ma è l'operazione "Perfido"<sup>123</sup> dell'ottobre 2020 che ha consentito di concludere la presenza della criminalità organizzata calabrese nella Regione. Le investigazioni hanno infatti evidenziato la costituzione di un locale di 'ndrangheta insediato a Lona Lasess (TN) espressione della cosca reggina SERRAINO. Il sodalizio agendo secondo il modus operandi tipico delle consorterie calabresi era riuscito a inserirsi nel tessuto economico legale assumendo inizialmente e grazie anche a solidi rapporti intrattenuti con imprenditori e amministratori pubblici il controllo di aziende operanti nell'estrazione del porfido e successivamente a estendere i propri interessi anche in altri settori commerciali.

Sebbene nel semestre non siano state rilevate operazioni in tema di criminalità di tipo mafioso giova segnalare il provvedimento<sup>124</sup> di diniego di iscrizione nella white list disposto il 16 dicembre 2021 dal Commissario del Governo della Provincia di Trento nei confronti di una società con sede legale in Lona Lases (TN) il cui amministratore è risultato essere familiare convivente di alcuni soggetti attinti dall'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito della succitata operazione.

Come accennato la favorevole posizione geografica della regione sembrerebbe agevolare anche lo stanziamento di formazioni delinquenziali di matrice straniera attive nella commissione dei più comuni reati predatori<sup>125</sup>, nel traffico e nello spaccio di droga, nel contrabbando di sigarette<sup>126</sup> e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina<sup>127</sup> spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero<sup>128</sup>. Tra i sodalizi etnici maggiormente strutturati emergerebbero quelli albanesi e nigeriani operanti prevalentemente nel narcotraffico e nello spaccio al dettaglio. Presenti anche gruppi romeni e maghrebini<sup>129</sup>.

## Provincia di Bolzano

Anche la provincia di Bolzano sembrerebbe inquinata da presenze di criminalità organizzata di tipo 'ndranghetista così come evidenziato dagli esiti dell'operazione "Freeland"<sup>152</sup> conclusa nel giugno 2020. L'organizzazione, che aveva espresso la sua operatività proprio a Bolzano, faceva capo a 2 calabresi (padre e figlio) vicini alla 'ndrina ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC) i quali oltre a gestire lo spaccio di stupefacenti in alleanza con la criminalità locale avrebbero avuto contatti con i cartelli colombiani per l'approvvigionamento di cocaina.

Il territorio continua inoltre a registrare la presenza di sodalizi stranieri<sup>153</sup> con ramificazioni in altre regioni italiane e in diversi Paesi europei e attivi soprattutto nel traffico di stupefacenti.

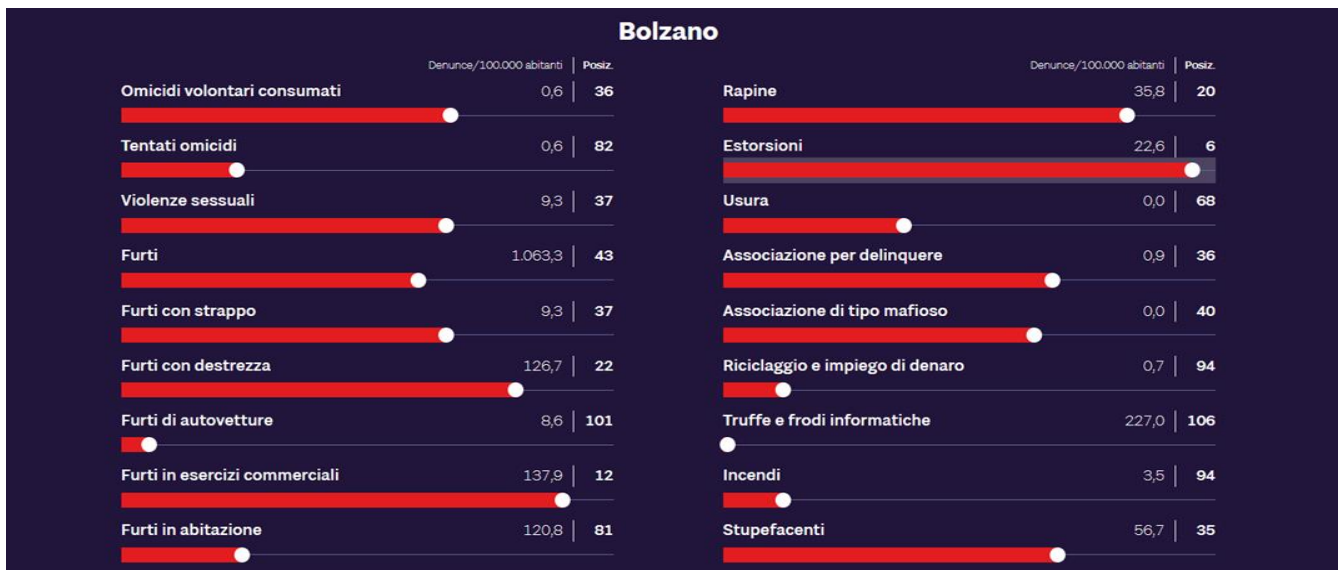
In particolare, il 28 settembre 2021 la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Komba"<sup>154</sup> ha disarticolato un gruppo criminale composto da 83 soggetti tra cui italiani,

tunisini, marocchini, e albanesi dedito al traffico internazionale di stupefacenti. Le investigazioni hanno tratto origine dall'evasione all'estero di un tunisino che continuava a mantenere i contatti con il fratello che tramite la sua organizzazione controllava lo spaccio nella zona ferroviaria di Bolzano. L'organizzazione era articolata su 3 gruppi di cui uno dedito al commercio della cocaina destinata al mercato di Bolzano e alla Francia, un secondo a quello dell'eroina e un altro a quello dell'hashish. Le modalità di acquisto al dettaglio avvenivano dopo un'attenta pianificazione, tramite contatti telefonici con utilizzo di utenze mobili intestate a soggetti fittizi e sostituite con regolarità.

L'analisi del contesto territoriale ha infine permesso di evidenziare come oltre alla presenza di matrici criminali di tipo mafioso il territorio ben si presti anche per quelle forme di "economia rapace" attuate attraverso la commissione di numerosi reati economico-finanziari<sup>155</sup>, illeciti penali in materia di appalti<sup>156</sup> e truffe finalizzate all'indebita percezione di contributi pubblici<sup>157</sup>. In quest'ultimo settore la Guardia di finanza di Bolzano l'8 novembre 2021 ha concluso l'operazione "Helios"<sup>158</sup> con la quale sono state individuate alcune imprese operanti nel settore delle energie rinnovabili, che percepivano indebitamente fondi statali. Le società titolari di impianti fotovoltaici ubicati nel centro-sud della penisola avevano la sede, meramente cartolare, presso studi commercialisti altoatesini e attraverso fittizie intestazioni e false dichiarazioni si avvalevano fraudolentemente di incentivi erogati dal Gestore Servizi Energetici Spa destinati a piccole realtà imprenditoriali. Le investigazioni hanno altresì consentito di sequestrare beni per un valore di oltre 48 milioni di euro e accertare un danno erariale di circa 65 milioni di euro.

Gli ultimi dati sulla commissione dei reati nella Provincia di Bolzano sono quelli pubblicati dal quotidiano "Il Sole 24Ore" relativamente al 2022 (vedi tabella sotto), che pongono complessivamente la Provincia al 75° posto su 106 province per numero di denunce per abitante.

La situazione sembra quindi relativamente tranquillizzante, salvo le aree non brillanti in tema di "Estorsioni" (6° posto), "Furti in esercizi commerciali" (12° posto) e "Rapine" (20° posto). Ottime le performance in tema di "Incendi" (94° posto) e "Furti di autovetture" (101° posto).



## 4. IL CONTESTO INTERNO

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza sopra sviluppati relativi al contesto ambientale di riferimento, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza costantemente svolta all'interno dell'Amministrazione sui possibili fenomeni di deviazione dell'agire pubblico dai binari della correttezza e dell'imparzialità.

Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati, non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo, né a livello di personale dipendente / collaboratore, né a livello di organi di indirizzo politico amministrativo.

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza sopra sviluppati relativi al contesto ambientale di riferimento, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza costantemente svolta all'interno dell'Azienda sui possibili fenomeni di deviazione dell'agire pubblico dai binari della correttezza e dell'imparzialità.

Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati, non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo, né a livello di personale dipendente / collaboratore, né a livello di organi di indirizzo politico amministrativo.

Si segnala inoltre:

**Sistema di responsabilità:** ruoli responsabilità e deleghe sono preventivamente e dettagliatamente definiti e formalizzati, così come i processi decisionali. L'ente è certificato secondo gli standard ISO 9001 e OHSAS 18001. Dal 2016 al 2022 l'azienda ha adottato volontariamente un MOG 231 e si è auto-assoggettata al controllo di un ODV collegiale, anche in funzione di OIV. Tale auto-assoggettamento è terminato con il 31/12/2022.

**Politiche, obiettivi e strategie:** sono definiti di concerto da CdA e Direttore dell'Azienda, ed espressi nel PIAO e nel Piano Strategico aziendale.

**Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie:** l'Azienda è dotata di una sede efficiente ad Egna ed una sede secondaria a Montagna, entrambe connesse con una rete infrastrutturale ed informatica recente, e con presidi tecnologici costantemente rinnovati.

**Cultura organizzativa:** a partire dall'assunzione tutti i dipendenti dell'Azienda sono valutati e valorizzati anche per la loro capacità di interpretare in modo etico il raggiungimento delle finalità dell'ente. Durante la recente emergenza pandemica, la dimensione etica dei componenti dell'organizzazione è stata messa a dura prova, rafforzandola anche attraverso processi di selezione naturale dei componenti, registrando però, in forza delle resistenze all'obbligo vaccinale, un turn over importante (circa il 20% nel triennio).

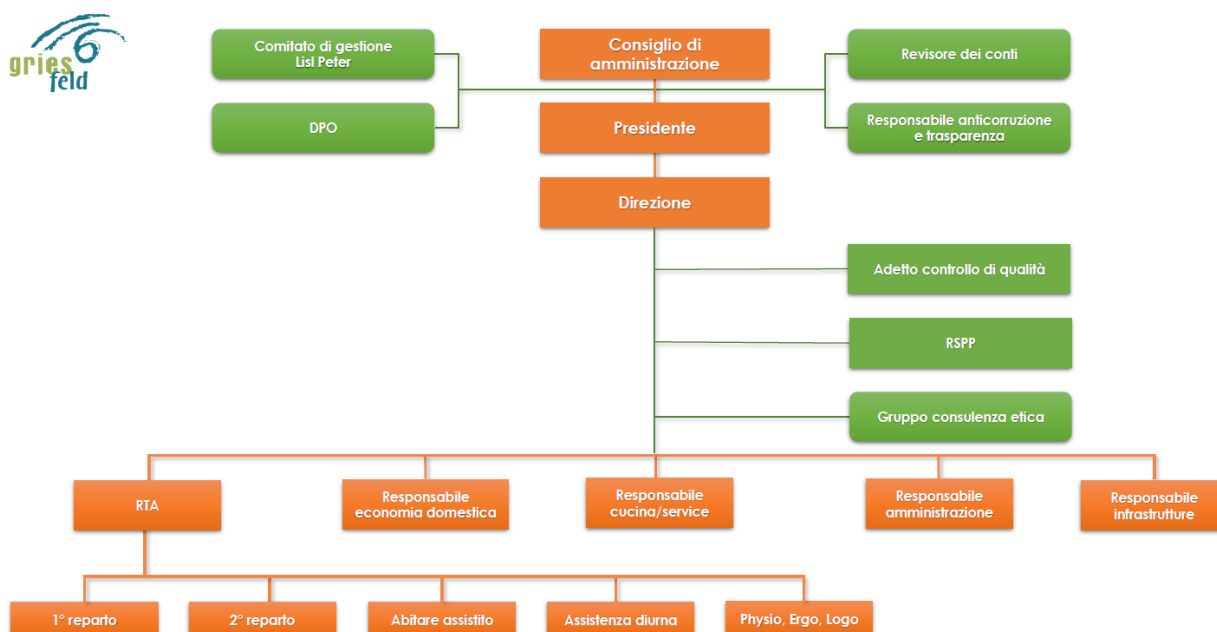
**Flussi informativi:** la trasparenza interna è considerata un pilastro fondante la capacità dell'ente di porsi come Organizzazione in grado di apprendere e di sviluppare il valore delle risorse ad esso affidate.

**Relazioni interne ed esterne:** la costante attenzione al benessere organizzativo ed al lavoro di squadra, insieme ad un approccio matriciale piuttosto che gerarchico caratterizzano le relazioni interne. Le relazioni verso gli ospiti, i parenti degli ospiti, il mondo produttivo, sono improntate alla massima eticità.

**Denunce, segnalazioni o altre indagini in corso:** non si riscontra nel 2022 alcun procedimento disciplinare iniziato e/o concluso, ad evidenza di una generale correttezza di comportamenti nella comunità di lavoro.

## ORGANIZZAZIONE

A seguito di un generale processo di riorganizzazione la struttura organizzativa dell'Azienda è la seguente:



I principi generali della normativa in tema di integrità e trasparenza sono e saranno applicati nell'ambito delle strutture e delle risorse umane specificamente previste per l'ente, tenendo conto delle finalità pubbliche di cura ed assistenza svolte dall'Azienda.

Anche alla luce della capacità di risposta dimostrata dall'organizzazione durante l'emergenza, si può fondatamente ritenere che il contesto interno sia sano e non generi particolari preoccupazioni

### ***I processi mappati e il sistema dei controlli e delle azioni preventive previste***

Alla luce delle indicazioni di ANAC e del decreto applicativo del PIAO, la mappatura dei processi si è limitata a quelli dettati dalla L.1990/2012, integrati da quelli relativi specifica mission di cura e assistenza degli anziani del territorio.

Si riporta in allegato 3), la mappatura dei processi contenuta nel "Tabellone Processi - Rischi".

Per ogni processo mappato sono indicati i rischi presenti, **le azioni preventive e di contenimento dei rischi, i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA "titolare del rischio"), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

## **5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

### ***Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi ("mappa/registro dei processi a rischio")***

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Direttore, anche in confronto dialettico con i responsabili di funzione, i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Ente, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anticorruzione.

Sono state utilizzate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in

base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio, è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, ma adottato in forma semplificata.

### ***Analisi del rischio/Criteri per la definizione del livello di rischio***

L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produce. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

1. la **probabilità** di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo. Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo sono state:
  - Grado di Discrezionalità/ Merito tecnico/ Vincoli
  - Rilevanza esterna / Valori economici in gioco
  - Complessità/ Linearità/ Trasparenza del processo
  - Presenza di controlli interni/ Esterni
  - Precedenti critici nell'Azienda o in realtà amministrative territorialmente contigue.

L'indice di probabilità (IP) è stato costruito con la seguente logica:

con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;  
con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;  
con probabilità da 0,15 (15%) a 1(100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

2. l'**impatto** dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite già dal PNA del 2013 (all.5), ossia:

- Impatto economico,
- Impatto organizzativo,
- Impatto reputazionale.

L'indice di impatto (IG) è stato costruito con la seguente logica:

con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;  
con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;



con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

L'analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della **probabilità** che il rischio si realizzi, moltiplicata all'**impatto** che lo stesso può produrre.

La singola attività/processo, già etichettata come soggetta a generico rischio corruttivo, viene quindi esaminata e valutata sotto entrambi i profili.

Si attribuisce infatti un valore empirico tra **1** (tenue/leggero), **2** (medio/rilevante) e **3** (forte/grave), separatamente all'indice di Probabilità (IP) e all'indice di Impatto (IG). Il prodotto dei due valori definisce il Livello di Rischio (IR).

Per ogni processo/attività ritenuto potenzialmente sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come da allegata tabella – allegato n° 1) si considera quindi:

$$IP * IG = IR$$

L'indice di Rischio che si definisce per ogni processo considerato sensibile, può quindi collocare l'attività/processo esaminati in una delle seguenti fasce di osservazione:

1-2	= rischio tenue
3-4	= rischio rilevante
6-9	= rischio grave

La graduazione del rischio dà conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

In quei processi nei quali si è già attuata, nel corso degli ultimi anni, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato, in special modo sul fattore della probabilità, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati.

### ***Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto***

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, tenuto conto dell'indice di rischio individuato (IR), è stato definito un **piano di azione** che contempla almeno un'azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "rilevante" o "grave", ma in alcuni casi anche "tenue")

ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando, e quindi mettendo a sistema, gli strumenti già in essere. La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento del rischio, sono state poi arricchite cogliendo alcuni suggerimenti dei PNA 2015 e 2016, sia in merito alle procedure di scelta del contraente, sia in ordine ai processi in materia urbanistica ed edilizia.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime, secondo una logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consente sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso. Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia. In allegato, nel cd. Tabellone Processi-Rischi, si ha un quadro di sintesi dei processi mappati, della pesatura e ponderazione dei rischi, delle azioni di prevenzione o mitigazione dei rischi messe in campo, dei tempi e delle responsabilità.

### ***Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza***

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza 2023-2025 è stata quindi realizzata tenendo conto dei Piani sin qui adottati a partire dal 2014, mettendo a sistema tutte le azioni operative ivi previste e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle ancora da realizzarsi. Si sono inoltre prese in esame azioni nuove proposte dai Responsabili di Servizio, oltre alle azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012 e quelle specifiche proposte dal PNA 2019. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **"fattibilità" delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie e le dimensioni dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente. Le azioni previste dal Piano precedente che non si sono dimostrate ragionevoli in funzione degli scopi perseguiti, sono state eliminate (conservandone traccia tramite l'utilizzo del carattere "barrato"); quelle invece che non si sono potute realizzare a causa dell'emergenza sanitaria, sono state riprogrammate per una realizzazione nel triennio 2023-2025.

## **5. SEZIONE TRASPARENZA**

### ***Amministrazione Trasparente***

Il Direttore, responsabile della prevenzione della corruzione, è anche Responsabile per la Trasparenza. In tale veste garantisce nel tempo un livello di applicazione adeguato della normativa nazionale, Regionale e Provinciale. La materia della Trasparenza è infatti competenza della Regione Trentino-Alto Adige cui è demandato l'adeguamento e l'applicazione dei principi delle leggi nazionali in materia. In tal senso vedi la L.R.10/2014, la L.R.16/2016, la L.R. 3/2020. In alcuni specifici settori poi la Legge Regionale rimanda alle specifiche normative provinciali, creando un quadro normativo complesso e non sempre di facile applicazione. Per facilitare la comprensione degli obblighi di trasparenza cui è sottoposta la APSP, essi sono esplicitati con un certo grado di dettaglio nell'allegato al presente PTPCT.

Per garantire l'effettività delle misure di Trasparenza adottate, si specifica nell'allegato Albero della trasparenza, la distribuzione dei ruoli all'interno della APSP per il popolamento del sito web istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente.

Semestralmente verranno monitorate e tracciate le pubblicazioni sia in termini di qualità, che di attualità, sia per verificarne la rispondenza e adeguatezza alle norme sulla protezione dei dati personali, eventualmente con il coinvolgimento del DPO. Gli adempimenti previsti per le norme sulla trasparenza sono riepilogati sempre nell'Albero della Trasparenza, allegato al presente PTPC.

Preso atto delle previsioni dell'approvando PNA 2022, sarà cura del Responsabile per la Trasparenza, adeguare nella sezione Amministrazione Trasparente la sottosezione "Bandi di gara e contratti" ai nuovi requisiti prescritti nell'allegato II allo stesso PNA.

### ***Diritto di accesso***

Il diritto di accesso viene garantito:

- sia come accesso amministrativo, con la L.P. n.17/1993 e successive modifiche e integrazioni,
- sia come accesso civico sulla base degli obblighi richiamati nell'all.2 e con le procedure previste nella sezione Trasparenza del sito web istituzionale (altri contenuti/diritto di accesso),
- sia come accesso generalizzato.

Infatti, a fronte dell'adozione a livello nazionale del D.lgs. n. 97/2016, si è registrata l'emanazione della corrispondente norma regionale, la L.R. n. 16/2016, che suggeriva di adottare un apposito regolamento per l'Accesso Civico e per l'Accesso Generalizzato che l'Ente ha predisposto e quindi formalmente adottato in data 20/07/2017 pubblicato nella

sezione “altri contenuti/diritto di accesso” ove è altresì ospitato un registro che da evidenza delle richieste di accesso ricevute e gestite dall’ente.

### ***Trasparenza nella gestione del personale e dell’organizzazione***

È cura del Direttore, nella sua veste di responsabile del Personale, assicurarsi che la trasparenza sia anche un paradigma gestionale ed organizzativo, teso a evitare personalismi e opacità nella gestione delle attività, e a favorire condivisione delle informazioni e delle conoscenze e tracciabilità, in un lavoro di squadra indispensabile al raggiungimento dei fini pubblici in una realtà di dimensioni modeste come quella del nostro Ente.

## **6. MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE**

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l’APSP intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e compatibilmente con la propria dimensione organizzativa. L’APSP di Egna **si impegna, nella persona del suo Responsabile della prevenzione della corruzione** – partendo da quanto indicato nell’art. 1 comma 9 della L. 190/2012 – a svolgere le seguenti azioni e presidiare i seguenti aspetti:

### ***Rotazione***

Tenuto conto dei rilievi e suggerimenti in materia da parte dei PNA che si sono succeduti nel tempo, e di quanto auspicato dalla normativa in merito all’adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l’Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell’esiguità della propria dotazione organica. Si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare i processi a rischio attraverso:

1. specifici interventi formativi;
2. una parziale fungibilità, laddove possibile, degli addetti nei processi a contatto con l’utenza;
3. il rinforzo dell’attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano;
4. la costituzione di ambiti di gestione associata di servizi e funzioni a supporto delle APSP.

## **Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano**

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è prevista come richiesto dal PNA, un'attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente piano. La prossima edizione è programmata nel mese di febbraio-marzo 2023 e sarà dedicata a tutti i dipendenti sui temi del codice di comportamento per la durata di circa un'ora.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

Come prescritto espressamente dal PNA del 2015, saranno organizzati altresì incontri formativi a partecipazione obbligatoria dedicati agli amministratori.

## **Codice di comportamento**

Con l'adozione del nuovo codice di comportamento, con delibera del CdA del 21 dicembre 2022, e con l'introduzione della sezione IIa dedicata a rapporti con la stampa, uso delle strumentazioni informatiche e uso dei social network, si sono formalizzate le misure che garantiscono il rispetto delle norme comportamentali sia aziendali che più generali dettate per tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni dal DPR 16 aprile 2013, n. 62. Sarà cura dell'APSP di Egna rendere cogenti tali norme a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione. A tal fine si è adottato un modello di lettera di incarico e un modello di capitolato d'appalto riportanti espressamente clausole che estendano l'obbligo di osservanza del codice di comportamento nelle parti specificate appunto nello stesso dall'art. 17 ai commi 4 e 5.

## ***Procedimenti disciplinari***

È compito del Direttore, nella sua veste di responsabile del personale, garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione. Annualmente il RPCT relaziona sull'andamento delle politiche di prevenzione della corruzione e sulla trasparenza, riportando anche tipologia, numerosità ed esiti dei procedimenti disciplinari instaurati nell'anno.

## ***Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi***

Su specifica delega della Legge Anticorruzione, il governo ha emanato nel 2013 il D.lgs. n. 39, finalizzato alla definizione di situazioni di inconferibilità di incarichi apicali oltre che all'introduzione di griglie di incompatibilità tra incarichi ed attività sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), che negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione. Il Direttore vigila sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012).

In particolare, con riguardo alla procedura di conferimento degli incarichi, garantisce:

- 1) la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- 2) la successiva verifica entro un congruo arco temporale;
- 3) il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- 4) la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

Inoltre, provvede alla pubblicazione ogni anno della dichiarazione in merito alla propria posizione circa la non sopravvenienza di cause ostative ai sensi del d.lgs. N. 39/2013.

## ***Autorizzabilità attività extraistituzionali***

L'Amministrazione verifica il rispetto dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014. Il tema è stato oggetto recentemente di aggiornamento, in ordine al valore massimo delle collaborazioni esterne autorizzabili.

Sul punto si insisterà con note al personale, formazione etica e counselling da parte del Direttore.

## ***Tutela del segnalante interno ed esterno***

Applicare effettivamente la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 dell'art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato, con particolare riguardo a:

- Tutela dell'anonimato

- Divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower
- Sottrazione della denuncia al diritto di accesso ex L. 241/1990 e L.P. n.17/1993.

A tal fine è stato diramato apposito ordine di servizio/circolare a tutto il personale, recante la procedura per la segnalazione e le garanzie per l'anonimato e la non discriminazione del denunciante. Nel corso del 2018, si è garantita la piena applicazione della legge sulla tutela del segnalante approvata in data 16 novembre 2017, con particolare riguardo alla tutela dei segnalanti collaboratori di ditte e fornitori della APSP. L'unico destinatario è il Responsabile della prevenzione della corruzione. La casella non è accessibile da altri canali. Il RPCT, al ricevimento della segnalazione provvederà, a seconda del contenuto della stessa, ad avviare le opportune verifiche interne che seguiranno poi l'eventuale percorso del procedimento disciplinare con interessamento dell'ufficio risorse umane. In sede di procedimento disciplinare, l'identità del segnalante potrà essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato solo a fronte di consenso esplicito del segnalante.

L'Amministrazione prende in considerazione anche le segnalazioni anonime, ove le stesse si presentino adeguatamente circostanziate e corredate da dovizia di particolari tali da farle ritenere presumibilmente fondate.

In ogni caso al personale è stata data pubblicità della possibilità di inoltrare direttamente la segnalazione, e con eguale valore esimente ai sensi del Codice disciplinare, ad ANAC, all'apposita casella predisposta ai sensi dell'art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, n. 114:

- [whistleblowing@anticorruzione.it](mailto:whistleblowing@anticorruzione.it).

Nel corso del 2023 si provvederà a garantire la piena applicazione della legge n.179 del 30/11/2017 sulla tutela del segnalante, con particolare riguardo alla tutela dei segnalanti collaboratori di ditte e fornitori dell'Azienda, anche valutando l'adozione di un software dedicato ospitato sul sito web istituzionale dell'azienda. Ciò consentirà di meglio adempiere alle prescrizioni dettate dalle Linee guida dettate da ANAC con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021, e alla Direttiva europea 1937/2019 recepita dal Governo italiano in data 9 dicembre 2022.

### ***Presa d'atto***

Si richiede la **presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica.

### ***Presidio delle limitazioni contrattuali dopo la cessazione del rapporto di lavoro con Enti pubblici (cd. Pantouflage)***

In ogni affidamento contrattuale si chiede al titolare dell'azienda affidataria di dichiarare se ha alle proprie dipendenze o tra i propri collaboratori un dipendente pubblico cessato da meno di tre anni, onde verificare il rispetto delle preclusioni di legge.

Laddove si abbia notizia di affidamento di incarichi a qualsiasi titolo a soggetti già dipendenti di questo Ente che hanno esercitato nel triennio precedente alla propria cessazione poteri autoritativi o negoziali per conto della APSP di Egna nei confronti dell'azienda affidataria, il Direttore RPCT provvederà ad agire in giudizio per farne dichiarare l'illegittimità e per incamerarne i proventi nel bilancio dell'ente.

### ***Controllo sulle aziende partecipate e controllate***

Il RPCT provvede periodicamente a verificare se le aziende partecipate e controllate abbiano adottato anch'esse un Piano Triennale Anticorruzione o abbiano arricchito i propri modelli organizzativi richiesti dal D. Lgs.231/2001, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili.

Nel caso dalla verifica risultasse una parziale o totale omissione, il RPCT si riserva di:

- sollecitare formalmente l'adozione del modello organizzativo gestionale 231, integrato delle misure anticorruzione, trasparenza e di garanzia dell'accesso;
- richiedere la nomina di un responsabile per la prevenzione della corruzione;
- invitare formalmente all'adozione di politiche di tutela del denunciante interno ed esterno;
- pretendere una precisa delimitazione delle attività definibili di pubblico interesse, promuovendo eventualmente anche modifiche statutarie che ne diano evidenza;
- predisporre, ai sensi dell'art. 189 del Codice degli Enti locali (L.R. n. 2/2018), un sistema di controlli sulle partecipate<sup>8</sup>, definendo preventivamente gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizzando un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.

Su tali aspetti l'Ente effettua un monitoraggio periodico sull'andamento delle società partecipate, analizzando gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individuando le opportune azioni correttive.



Di tali controlli si dà conto nell'apposita sezione della sezione Amministrazione Trasparente.

### ***Gestione del rischio nelle procedure di scelta del contraente***

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC, anche attraverso l'utilizzo della Centrale di committenza Provinciale e degli strumenti del Commercio elettronico predisposti a livello locale e nazionale. Pertanto, già a partire dal PTPCT 2017-2019 si è alleggerito significativamente il tabellone processi/rischi dalla massa di adempimenti ulteriori suggeriti nell'aggiornamento 2015 al PNA, in quanto irrealistici e troppo impattanti sull'operatività della struttura amministrativa rispetto al beneficio di igienizzazione dell'agire pubblico che dovrebbero promuovere.

Nel presente PTPCT si cerca di approfondire, nell'allegato Tabellone processi/rischi, il controllo anche sull'esecuzione dei contratti, come richiesto dal PNA 2023-2025 in fase di pubblicazione.

### ***Protocollo di legalità/patto di integrità***

Non si ritiene di adottare un protocollo di legalità, onde evitare di appesantire ulteriormente i controlli burocratici sugli affidamenti, già sufficientemente gravosi per la ridotta compagine amministrativa dell'ente.

### ***Misure di adozione del lavoro agile***

L'azienda provvederà, nel corso del primo semestre 2023 a creare i presupposti per il lavoro "agile" con emissione di apposito regolamento. L'autorizzazione a lavorare in smart working è stata agli amministrativi in base allo stato di emergenza pandemica a partire dal 2020. A seguito della sperimentazione, si è investito sui supporti tecnologici per garantire la sicurezza dei dati e la riservatezza delle connessioni. Ad oggi permane l'autorizzazione in capo a due amministrativi che ne hanno fatto richiesta. La situazione verrà rivalutata entro il prossimo 30 giugno 2023.

Il dipendente deve impegnarsi a svolgere l'attività in smart working nel rispetto dei criteri di idoneità, sicurezza e riservatezza e in un luogo rispondente ai requisiti minimi stabiliti nell'informativa generale sulla gestione della salute e sicurezza per i lavoratori in smart working, nel rispetto della direttiva dell'INAIL sulla salute e sicurezza nel lavoro agile ai sensi dell'art. 22, comma 1, l. 81/2017. La richiesta deve essere firmata dal superiore diretto, dopo di che viene approvata del direttore. Le attività vengono accordate in forma scritta con il responsabile diretto e vengono svolte nell'orario di lavoro specificato nella lettera di incarico. Nel corso del 2023 si provvederà a riesaminare la situazione alla luce

dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria in atto, e come programmato nell'apposita sezione del PIAO.

### ***Ascolto e dialogo con il territorio***

Come auspicato dal PNA 2019, e in conformità con i protocolli adottati per far fronte all'emergenza sanitaria, gli stakeholders (portatori di interessi), sono stati invitati a fornire le loro osservazioni durante il periodo di pubblicazione del presente PTPCT in bozza sul sito web istituzionale dell'Azienda dal 20 al 30 gennaio 2023.

Non sono pervenuti osservazioni e suggerimenti.

## **7. MONITORAGGIO, RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### **Monitoraggio**

Tale attività assume un ruolo centrale nel sistema di gestione del rischio in quanto le evidenze, in termini di criticità o di miglioramento che si possono trarre, guidano l'Ente nell'apportare tempestivamente le modifiche necessarie e nella elaborazione del successivo PTPCT. A tal fine il monitoraggio avviene con cadenza semestrale (tipicamente nei mesi di giugno e novembre) sui seguenti fronti:

- in primo luogo, si procede alla verifica del rispetto degli impegni assunti e delle misure previste nel presente Piano, tenendo traccia documentale dei risultati emersi, con il coinvolgimento non solo del RPCT ma anche dei referenti (Organismo controllo interno), e dei responsabili di ufficio, che concorrono, ciascuno per i propri profili di competenza, a garantire un supporto al responsabile.
- Con la stessa tempistica si effettua un check sulla qualità, completezza ed aggiornamento dei dati pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente, individuando eventuali carenze o ritardi e riprogrammando la risoluzione delle criticità anche tenendo conto di eventuali evoluzioni degli obblighi di pubblicazione e le eventuali opportunità di implementare la pubblicazione anche per documentazione di non obbligatoria ostensione. Oltre agli incaricati alla trasmissione e pubblicazione dei dati e dei documenti, sarà coinvolto il DPO per verificare il contemperamento con il rispetto della tutela della riservatezza dei dati personali, anche con riguardo ai principi di minimizzazione e con il rispetto dei tempi massimi di pubblicazione dettati dalle norme vigenti.

- Infine, si procede, sempre con l'analogia tempistica, a verificare con i titolari dei rischi individuati nel tabellone processi-rischi, lo stato di attuazione e/o rispetto delle misure ivi previste, secondo una logica di project management.

## **Riesame**

In sede di riesame si valuterà se alcune misure sono risultate irrealistiche, inadeguate o troppo onerose per il livello di rischio riscontrato. Tutte le valutazioni confluiranno nella redazione del successivo PTPCT.

Man mano che il PIAO si arricchirà di altri strumenti di programmazione sarà onere del PTPCT coordinarsi con gli altri attori per armonizzare al meglio anche la fase di monitoraggio degli obiettivi e delle misure programmate.

## **Modalità di aggiornamento**

Le presenti misure seguono, in linea generale, la vita del PIAO. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tale strumento programmatico, fatta salva la possibilità, accordata dall'ordinamento regionale, di confermarne la validità per le due annualità successive, ferma restando una ricognizione da parte del CdA che, dando atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti, rilevi l'effettività delle misure previste e l'assenza di incidenti critici e/o l'assenza di processi riorganizzativi o di variazioni significative delle strategie aziendali.

## **Cadenza temporale di aggiornamento**

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza 2021-2023, e saranno oggetto nel futuro di riesame annuale.

---

## *ALLEGATI AL PTPCT 2023-2025*

Allegato 1 – CODICE DI COMPORTAMENTO AZIENDALE

Allegato 2 – SEZIONE II CODICE DI COMPORTAMENTO

Allegato 3 - ALBERO DELLA TRASPARENZA

Allegato 4 - TABELLONE PROCESSI-RISCHI

## SEZIONE ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

(articolo 4 del decreto ministeriale n. 132/2022).

La sezione è a compilazione obbligatoria nel 2023, con riferimento al fabbisogno del personale nel triennio considerato.

Si produce pertanto Piano di fabbisogno del personale 2023-2025.

Per quanto concerne la situazione della dotazione organica, la ricognizione in data ..... è la seguente:

AREA AMMINISTRATIVA	Pianta organica	Posti occupati di ruolo	Posti occupati non di ruolo	TOTALE	NOTE
Direttore					
Funzionario amministrativo					
Operatore amministrativo					

AREA SOCIO SANITARIA	Pianta organica	Posti occupati di ruolo	Assistente amministrativo 7 LF	TOTALE	NOTE
Infermiere professionali 7ter LF					
Fachkraft für soziale Dienste 6LF					
Assistente geriatrico / Operatore socioassistenziale 5LF					
Operatore sociosanitario 4 LF					
Fisioterapista. ergoterapista 7ter LF					
Animatore 5LF					

Altro	Pianta organica	Posti occupati di ruolo	Posti occupati non di ruolo	TOTALE	NOTE
operatore qualificato 3 LF					
custode 4 LF					
Cuoco dietista 5 LF					
cuoco 4LF					
inserviente 2 LF					

TOTALE	Pianta organica	Posti occupati di ruolo	Posti occupati non di ruolo	TOTALE	Personale in o assente per 104/92

Nel triennio il fabbisogno del personale conferma il numero e l'inquadramento delle risorse previste in Pianta Organica.

Sarà pertanto cura della Direzione bandire regolari procedure di reclutamento ad evidenza pubblica, confidando che le stesse risultino produttive di adeguate candidature e quindi consentano la regolare assunzione del personale necessario.

Le procedure relative in particolare al personale socio-assistenziale si sono rivelate negli ultimi anni frequentemente infruttuose e/o incapienti.

Per garantire il livello di assistenza adeguato agli ospiti, si provvederà anche per il futuro con soluzioni emergenziali (incarichi professionali, chiamate dirette a tempo determinato, ordinanze sindacali autorizzative di assunzioni in deroga ai requisiti linguistici, ecc.), con impegno a ribandire ogni sei mesi le procedure espletate infruttuosamente.

Per facilitare il reclutamento di risorse adeguate al servizio socio – assistenziale, la Fondazione intende investire sugli aspetti attrattivi quali le facilitazioni logistiche (foresteria), corsi di lingua tedesca, corsi professionalizzanti, il benessere organizzativo dei dipendenti.

## SEZIONE LAVORO AGILE

Questa sezione dovrebbe assorbire il cd. POLA, Piano Operativo del Lavoro Agile, una delle principali innovazioni della disciplina normativa in materia di lavoro pubblico.

Dovrebbero qui descriversi le modalità attuative del lavoro agile prevedendo, per le attività che possono essere svolte in modalità agile, che almeno il 15 per cento dei dipendenti possa avvalersene, garantendo che gli stessi non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera.

Dovrebbero altresì definirsi le misure organizzative, i requisiti tecnologici, i percorsi formativi del personale, anche dirigenziale, e gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi, nonché della qualità dei servizi erogati, anche coinvolgendo i cittadini, sia individualmente, sia nelle loro forme associative.

La Fondazione Griesfeld ha organizzato la possibilità per il personale amministrativo di lavorare in forma agile durante il periodo emergenziale, ma allo stato attuale non ha adottato la modalità organizzativa di prestazione lavorativa in lavoro agile per le seguenti motivazioni (es.):

- non si sono prospettano al momento situazioni straordinarie ed emergenziali tali da rendere necessaria l'attivazione della modalità lavorativa sopracitata,
- sono pervenute solo due richieste specifiche da parte dei dipendenti in ruolo amministrativo
- la scelta organizzativa del lavoro agile non si addice all'Ente in quanto è una struttura di medio grande dimensioni con un organico del personale in ambito sanitario organizzato in turni di lavoro.
- Non sono al momento presenti in struttura, fra i collaboratori, persone definite "fragili"<sup>5</sup> ai sensi della normativa nazionale.

Ciò premesso l'Amministrazione si impegna a valutare entro il 30 giugno 2023 l'adozione di un regolamento interno sul Lavoro agile, per consentire l'accesso al solo personale amministrativo, nei limiti consentiti dalle dimensioni dell'ente, dal necessario presidio fisico delle strutture, e con il rispetto delle condizioni di imparzialità e non discriminazione all'accesso da parte degli interessati.

---

<sup>5</sup> La legge di bilancio 2023 ha prorogato fino al 31 marzo 2023, per i cosiddetti lavoratori fragili - dipendenti pubblici e privati -, lo svolgimento della prestazione lavorativa in smart working, anche adibendoli a una diversa mansione (compresa nella medesima categoria o area di inquadramento definita dai contratti collettivi di lavoro), senza alcuna decurtazione della retribuzione, ferma restando l'applicazione delle disposizioni dei Ccnl se più favorevoli.

## **SEZIONE MONITORAGGIO**

articolo 5 del decreto ministeriale n. 132/2022

La sezione, il cui contenuto dovrebbe riportare strumenti e le modalità di monitoraggio, insieme alle rilevazioni di soddisfazione degli utenti e dei responsabili, è a compilazione obbligatoria dal 2023.

Si rimanda al capitolo su “Monitoraggio e Riesame” previsto in coda al PTPCT 2023-2025 di cui sopra.

Le indagini di customer satisfaction sulle singole iniziative ed eventi promossi dall’Azienda, sono una misura anticorruzione prevista nel tabellone “Processi – Rischi” allegato al PTPC 2023-2025.